

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Franco Praussello

Pavia, 21 luglio 1964

Caro Franco,

ti trasmetto le mie impressioni sulla linea proposta dagli austriaci.

a) *Senso generale*. La manovra in due tempi comporta che si verrà a un compromesso con il vertice Mfe (non si può farne a meno visto che si tratta di costituire la sua organizzazione giovanile). Ciò significa che il gruppo di lavoro è in realtà un gruppo di pressione (forza di pressione principale l'Austria) e che il progetto di Congresso e eventualmente di Statuto costituiranno gli oggetti del compromesso. È inevitabile. Se si costituiva subito l'organizzazione si faceva una prova di forza del tipo prendere o lasciare. Stando un anno sul campo con un gruppo di lavoro si giungerà a trattative con il Mfe che dovrà in qualche modo sanzionare il Congresso.

b) *Nostra posizione contrattuale*. I contratti si fanno scambiando fatti contro fatti, non fatti contro promesse. Noi molliamo tutto subito e in cambio avremo l'appoggio al Congresso Mfe, cioè ci mettiamo nelle mani degli austriaci. Tieni del resto presente che se ci voteranno al prossimo Congresso senza accettare né la riforma democratica dell'organizzazione né il Censimento avremmo un potere che non sarebbe quello che conta, quello di eseguire il nostro programma. In sostanza, visto che Marini si è autoeliminato, che cosa ci ha dato Wratschgo in cambio del nostro concorso, senza del quale non può marciare? Nulla. Dovrebbe rendersi conto che ciò non è né amichevole, né leale, né utile.

c) *Base regionale e premio di minoranza*. Chiedere a Wratschgo se conosce una sola situazione democratica nella quale l'iscritto X (regione piccola) conta per 2, 3, 4 ecc. e l'iscritto Y (regione grande) conta solo per uno, cioè dove il fatto casuale di vivere in una regione piuttosto che in un'altra determina una ineguaglianza giuridica. La rivoluzione francese a che cosa è servita? Far presente a Wratschgo che essendo inevitabile un compromesso con il Mfe, essendo impossibile che si abbiano regioni diverse da quelle del Mfe (se Austria e Italia vogliono aumentare le loro regioni devono farlo secondo la procedura prevista dagli Statuti), e dovendo necessariamente l'organizzazione giovanile comprendere tutti i

giovani (anche i marsigliesi e così via), il potere di Wratschgo dipenderà dal numero, e quello della maggioranza di farlo saltare proprio dal premio di minoranza alle piccole regioni. Austria e Autonomia, tanti iscritti, potranno essere pareggiate con regioni fasulle o quasi. Egli probabilmente non capirà né il primo né il secondo argomento, e a noi – a te di valutare bene sul posto – converrà egualmente marciare sia per favorire il processo di nascita dell'organizzazione giovanile sia per creare problemi alla maggioranza. Tuttavia bisogna salvare il principio della democrazia nell'organizzazione, altrimenti ci precludiamo la possibilità di raggiungere uno dei nostri obiettivi fondamentali. Si potrà fare così. Dire che il nostro obiettivo è costituire l'organizzazione giovanile, quindi siamo disposti ad adattarci alla situazione esistente. Dire però che in sede di principi, non possiamo rinunciare formalmente al principio democratico del «tanti voti quante teste» (e della base sezionale o grado). Concludere che accetteremo la linea Wratschgo solo dopo un voto di maggioranza in seno al gruppo di lavoro, riservandoci su questo punto libertà d'azione per il futuro. In questo modo noi non smentiamo il principio pur lasciando fare a Wratschgo ciò che vuole (si tratterà eventualmente di votare in un gruppo nel quale la loro maggioranza sia prefabbricata con l'assenza di qualcuno di noi, del resto si tratta di un gruppo promotore quindi la sua estensione è arbitraria, è libera). Questa dovrebbe essere la richiesta minima irrinunciabile.

Cari saluti e buon lavoro